



Sms

cellulare
3357872250

PRANZO INDIGESTO

Si dice che al cav. sia rimasto sullo stomaco il pranzo consumato durante l'incontro con Fini. Testimoni sostengono che oltre parole grosse siano volati stracci!

VIRGINIO (PR)

LA VERGOGNA

Ma che bella la "civiltà occidentale"! Mafiosi e ladri al governo e medici di Emergency in carcere. Razzisti vincenti che banchettano ad Arcore e bambini affamati a scuola. Provo una vergogna tale che mi dissocio dalla civiltà di cui farei parte.

SUSANNA (MILANO)

NAUSEATA

Cara Concita, sono nauseata per tutti gli episodi di razzismo verificatesi nella prov. di Brescia, sono bresciana e me ne vergogno. Grazie per il giornale, continua così.

GABRIELLA Z.

CON SAVIANO

Per usare una metafora comprensibile al maggior numero di persone: volete Barabba o Gesu? Io sto con Saviano!

PAOLA

SGUARDO ABBASSATO

Quando Berlusconi ha dichiarato che la Mafia è famosa nel mondo grazie a Gomorra e la Piovra, ho visto il ministro Maroni abbassare lo sguardo e mi è embrato in evidente difficoltà. Mi chiedo se sia mai possibile che nessuno della sua parte politica lo riprenda di fronte ad affermazioni così gravi?

MAURIZIO (PARMA)

PRODOTTA DA LUI

Silvio si ripete: dato che dopo la storica Piovra di 20 anni fa la maggior parte delle Fiction Tv su mafia e affini è stata prodotta da PierSilvio Berlusconi e che gran parte dei libri sull'argomento è edito da Mondadori...

CESARE (LT)

MAFIA SENZA TV

Vorrei ricordare al nostro presidente del Consiglio che la mafia italiana non ha bisogno di sceneggiati tv o romanzi per farsi conoscere nel mondo. Sono bastati centinaia di morti ammazzati l'anno, decine di magistrati, di uomini delle forze dell'ordine, di politici scomodi e un'economia, quella del sud, fagocitata dalla sua invadenza: caso unico tra i paesi occidentali più avanzati.

GIUSEPPE MANULI (ANCONA)

NON CI RESTA CHE PIANGERE

Ho letto che per Berlusconi, è Saviano, il grande sponsor della mafia. Non ci resta che piangere.

MOLGA

KATYN BARE E BANDIERE A MEZZ'ASTA

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta

MUSICISTA E SCRITTORE



Lumini per strada, corone viola. Vi scrivo da un un treno, tra Lodz e Varsavia, per un progetto sulla cultura popolare. Sono salito per tempo, loro stanno impigliati come sardine, ragazzi, lavoratori e gente comune. Alle 8.21 del mattino, 136 chilometri ad andatura turistica. Se li fanno tutti in piedi, nessuno spinge, nessuno protesta (pensate che ieri sera ho creduto di essere un marziano peccatore. Ascoltate: ieri, alle 23, al semaforo rosso per pedoni, in una traversa secondaria, due persone da un lato e tre dall'altro hanno disciplinatamente aspettato il verde, nella totale assenza di auto e rumori all'orizzonte. Io ho attraversato col rosso e mi sono sentito un ladro che sa vivere...).

Qui sono giorni che la televisione trasmette bare che sfilano portate a spalla, gente in coda e aria da funerale. A Smolensk, in Russia, è caduto un Tupolev con dentro un bel po' della Polonia che oggi conta. Per la nebbia l'aereo ha sbragliato gli alberi e si è schiantato al suolo. Lech Kaczynski, il presidente è morto. Andavano a Katyn, settant'anni dopo le fosse, l'eccidio che Stalin voleva appioppare ai nazisti. 25 mila polacchi uccisi.

Katyn, questo nome ha suonato nella mia infanzia. Io che sono l'ultimo di una lunga famiglia e che mi chiamano ancora "ragazzo", ho avuto il privilegio di avere un papà che ha fatto la guerra ed è stato prigioniero in un campo nazista. Due anni e trenta chili lasciati in Germania. Quarantuno, il suo peso al ritorno, nella primavera del '45. A cavalcioni dei respingenti di un treno arrivò in Italia da Dresda, con una fisarmonica verde a tracolla, una Galtelli smeraldo coi tasti in madreperla, trovata in un cappannone pieno di qualunque cosa, abbandonata dai tedeschi in fuga con l'ultima neve e raccolta da mio padre, randagio, verso la terra di nessuno.

Katyn - diceva papà - che vergogna!. Sai cosa è successo a Katyn? - mi ripeteva spesso. Lui, che andando a raccogliere patate si era salvato a Zwickau dalla follia del furber del campo (che dopo aver dato fuoco alle baracche, fra le urla dei morti arrostiti, si divertiva a centrare con la pistola i disperati che riuscivano a metter fuori dal rogo un braccio o una gamba. Lui che terrorizzato vide questa scena, da una piccola altura del campo, con la cassa di patate in mano). L'eccidio, la disgrazia, il caso, le bandiere a mezz'asta. Questa è la Polonia stamattina. Ah ecco siamo a Varsavia. I tram rossi e gialli sferragliano senza sosta sui viali di palazzoni orrendi, prodotti dalla nuova economia e di tetri edifici del socialismo reale. Qui il cielo è grigio è basso. Anche la Polonia è un plat pays. Mi risuonano in mente i versi della Szymborska "Altrove altrove..." ma anche l'altrove va vissuto. ❖

NONSENSE REGIONALISTA SULLA SCUOLA

**LEGHISMO
E ISTRUZIONE**

Annamaria Palmieri

PRESIDENTE CIDI NAPOLI



È certo una cattiva abitudine di questo paese ragionare su questioni di capitale importanza in termini spesso inadeguati e superficiali. Un esempio degli ultimi giorni: la questione della qualità della classe docente, che pure costituisce un nodo dello sviluppo culturale e produttivo della nazione. L'ultima trovata viene dalla Lega: apprendiamo dell'intenzione di modificare su base regionale il reclutamento da graduatoria, in modo che al nord 'finalmente' prendano l'agognato "posto di ruolo" docenti puramente nordici, ovvero residenti all'interno della regione. Non sto neanche per un attimo a commentare a che livello la proposta leghista cozzi con gli ordinamenti dello Stato e della Costituzione: ci siamo tristemente abituati allo "stato d'eccezione" come condizione normale attraverso cui in Italia si esplica la gestione del potere politico. Le argomentazioni addotte dalla Lega sono due: la presunta necessità di garantire continuità didattica agli studenti, giacché i docenti di origine meridionale avrebbero il cattivo vizio di prendere posto al Nord e di volersi poi ritrasferire al sole lasciando le cattedre vacanti. La seconda, per così dire "perequativa", nascerebbe dalla difficoltà dei docenti settentrionali iscritti nelle graduatorie a trovarsi in posizione utile per l'assunzione, essendo i rivali meridionali molto più "titolati", sia per maggiore anzianità di carriera (leggi: più anni di precariato) sia per il possesso di molti e discutibili titoli di specializzazione. Riguardo alla cosiddetta "transumanza", appare abbastanza evidente che i politici leghisti non si occupano di scuola da tempo, almeno da quando, prima delle "razionalizzazioni" dettate ai ministri Moratti e Gelmini da Tremonti, le graduatorie potevano forse garantire ai docenti un reclutamento stabile: sono anni, infatti, che la scuola subisce riduzioni di tale entità che l'unica assunzione consentita ai precari è per supplenze brevi o incarichi a tempo determinato. Questa modalità non consente certo al 'cinico' meridionale di accaparrarsi posti per giocarseli altrove: la supplenza breve o la si accetta laddove c'è, o la si perde.

Per contro-argomentare, propongo solo due linee di riflessione ai nostri illuminati governanti:

1°) il mestiere di insegnanti, di fronte alle sfide della società complessa, non si improvvisa, e richiede ben altro impegno che quello di garantire una sorta di potestas loci, di diritto legato al suolo: richiede investimenti ideali e culturali che spingano la classe docente a farsi comunità ermeneutica, mediatrice di competenze culturali per la cittadinanza europea, non regionale

2°) È vero, un docente ha bisogno di essere radicato in una realtà scolastica nella quale condividere con altri una visione dei valori e della cultura, e una buona qualità del lavoro: ma questo non accade trattando i nuovi reclutati come numeri. ❖